



Franco Branciaroli in una scena di «La vita è un sogno» di Calderón de la Barca



Teatro Un principe incapace di vivere: ecco come Branciaroli avvicina il Sigismondo di Calderón a quello di von Hofmannsthal

Un eroe prigioniero del sogno

LA VITA È SOGNO di Calderón de la Barca. Traduzione: Gherardo Mollica. Scene e costumi: Aldo Butti. Luci: Gigi Saccoccia. Interpreti: Franco Branciaroli, Milena Vukotic, Leonardo Lario, Franco Pugi, Filippo Degara, Ennio Groggia, Anna Maria Sama, Claudio Marconi, Claudio Lobbia. Produzione Teatro degli Incamminati, Milano, Teatro di Porta Romana

Nella storia d'attore di Franco Branciaroli, l'incontro più volte rinviato con Sigismondo, il protagonista della *Vita è sogno* di Calderón (1635), si è imposto quasi come una necessità. All'inizio, infatti, ci fu il Sigismondo della *Torre* di Hofmannsthal al Laboratorio di Prato con Luca Ronconi, un primo impatto con questo itinerario della presa di coscienza con una proposta pedagogica (questa di Calderón) difficile da accettare, scritta in piena controtendenza da un autore certamente coltissimo ma prima di tutto poeta e come tale, divorato dai dubbi e dall'inquietudine.

Dunque oggi Franco Branciaroli incontra Sigismondo e con lui la parabola di chi non sa se è vero ciò che si sogna o ciò che si vede, e di conseguenza, non sa come comportarsi. Lo fa assumendone tutta intera la responsabilità, firmando, quindi,

anche la regia dello spettacolo, ma conservando una specie di cordone ombelicale con il personaggio di allora, un eroe ragazzo, scrupoloso ai piedi, pantaloni a trezza gamba, camicione bianco. Se la scelta di un costume ha un senso — come crediamo — ecco che subito questo Sigismondo ci appare a quel Sigismondo lontano, ma anche all'Ugo infantile e pacifone interpretato qualche tempo fa: perché anche lì, come qui, questa «divisa» adescenziale sottolinea una diversità, un'incapacità di vivere.

Dove mi è personalmente assai più difficile seguire Branciaroli, invece, è nel colloquio fra lui e Giovanni Testori pubblicato nel programma, nel quale si tende a mettere in luce l'aspetto «eristologico» del personaggio di Sigismondo. Considerazione certo legittima riflettendo sull'epoca in cui Calderón visse e sugli ideali che il suo secolo esprime. Ma troppo riduttiva rispetto alla straordinaria metafora poetica — un'educazione appunto alla vita — che Calderón descrisse non senza inquietudine, guardando alla realtà politico-sociale dei tempi suoi.

Perché anche in questa Polonia di fantasia in cui un padre e un figlio si affrontano, uno per mettere alla prova il vaticinio delle stelle, l'altro per

negarlo, è ancora una volta il potere a essere protagonista. Un potere ariante, che non può venire dal popolo (per questo infatti Sigismondo, una volta conseguita la vittoria, fa imprigionare il capo delle milizie popolari al quale deve la libertà). Il potere insomma, può solo conferirlo chi l'ha già, e chi ce l'ha, l'ha avuto da Dio. Così, in modo apparentemente ideologico, si costruisce la vicenda del giovane principe che il padre ha fatto rinchiodare in prigione dopo averne conosciuto l'oracolo che lo riguardava: quel principe che ha imparato sulla propria pelle a non chidersi se è sveglio o sogna.

Vi è servito lo spettacolo diretto da Branciaroli è piuttosto intrigante. Merito anche della bella scenografia di Aldo Butti, cinque teatrini messi uno in fila all'altro, con tanto di luci della ribalta, racchiusi da un arco scenico di nuvole di cartapesta e da un prato di erba verde. È un'iconografia che si ripete alla mente, fuori dalle secche di una convenzione paludata. Per il resto, la recitazione è molto così e varia da un oleografico manierismo insufficiente all'allocchia sorpresa (anch'essa insufficiente) che Ennio Groggia offre al personaggio-chiave di Ciarino, il buffone.

Maria Grazia Gregori

Matthau fa il pirata per Polanski

TUNISI — Pirata, il nuovo spettacolo di avventura film di Roman Polanski, è salito dalle coste della Tunisia dove per mesi e mesi il regista, insieme a un gruppo cinematografico, ha effettuato le riprese del suo kolossal da 29 milioni di dollari, circa 60 miliardi di lire. Interrotto da Walter Matthau, il film sarà presto sugli schermi americani. Per un lungo periodo Polanski e la sua troupe, composta anche di numerosi stuntman e sommozzatori, si è insediato a Port Tantaoui in Tunisia,

che vanta una marina naturale e selvaggia e su un galeone pirata del XVII secolo, appositamente costruito per il film, ha girato scene di agguati, rapine e ammiragliamenti, non lasciando da parte l'ironia e la comicità che giustifica la presenza nel cast di un grande attore comico come Walter Matthau. Accanto a lui ci sono Charlotte Lewis, una modella inglese, e il francese Chris Champion. Parte delle riprese de «I pirati» sono state effettuate anche nelle isole Seychelles, dove Polanski ha ambientato alcune scene di interni in una taverna dove i predatori del mare consumano le loro vittime. Il film, prodotto da Tahar Ben Ahmar, sarà distribuito dalla Metro Goldwyn Mayer, dallo stesso Ahmar e da Dino De Laurentiis.

«Marco Polo» trionfa nei cinema cinesi

ROMA — Il «Marco Polo» prodotto dalla Rai e dalla Rai è stato distribuito in Cina in 81 mila sale cinematografiche presso le quali affluisce mediamente un pubblico di 102 milioni di spettatori al giorno. Ne dà notizia l'ufficio stampa Rai informando che dal racconto televisivo è stata ricavata una versione cinematografica di quattro ore composta da altrettanti episodi. L'intero programma televisivo sarà invece trasmesso sul circuito nazionale della Tv cinese a partire dal prossimo mese di dicembre.

Hallyday per ora a riposo

PARIGI — Lo spettacolo allo Zénith di Johnny Hallyday, che doveva riprendere oggi dopo l'interruzione dovuta ad una sincope che aveva colpito in scena il cantante l'8 gennaio, è stato rinviato a data da destinarsi. Dopo l'ultimo controllo i medici hanno infatti proibito al cantante francese di riprendere il lavoro, prescrivendogli un ulteriore periodo di riposo. Il cantante patirà comunque a Berlino alla prima del suo nuovo film «De l'étoile», diretto da Jean-Luc Godard.

Servizio Sanitario Nazionale Regione Piemonte

UNITÀ SANITARIA LOCALE 1/23 TORINO

Avviso di gara d'appalto a licitazione privata

Manutenzione impianti elevatori

In esecuzione alla deliberazione n. 2826/66/84 del 6 giugno 1984, l'U.S.L. 1/23 — via San Secondo n. 29 — 10128 Torino, indice gara di licitazione privata per l'aggiudicazione della fornitura e opera di manutenzione per la manutenzione, manutenzione integrale, preventiva e d'emergenza degli impianti elevatori ubicati presso i presidi ospedalieri: Molinette - San Vito - Ermo e San Giovanni Vecchio, importo a base di gara L. 423.000.000. L'appalto avrà la durata di 12 mesi dalla data del verbale di consegna degli impianti.

L'appalto sarà aggiudicato con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, dell'art. 24 Legge 8 agosto 1977 n. 584, così modificata dall'art. 10 della Legge 10 dicembre 1981 n. 741, con esclusione di offerte in aumento. Non si procederà all'aggiudicazione dei lavori nel caso di presenza di una sola offerta valida.

Le domande di partecipazione, in carta legale, devono pervenire all'Ufficio Protocollo all'indirizzo di seguito evidenziato entro le ore 12 del giorno 18 febbraio 1985 in busta sigillata con impronta e dicitura: «Qualificazione per la gara per l'aggiudicazione a licitazione privata delle forniture e opere necessarie per la conduzione, ristrutturazione, manutenzione integrale, preventiva e d'emergenza degli impianti elevatori ubicati presso i presidi ospedalieri Molinette-San Vito, Ermo e San Giovanni Vecchio».

Le suddette domande dovranno essere indirizzate a: U.S.L. 1/23 TORINO - Ospedale San Giovanni Battista Sede Molinette - Ufficio Protocollo - c.a. Bramante 66/90 - 10128 TORINO. Le lettere d'invito a presentare offerta saranno spedite entro 120 giorni dalla data del presente avviso. Nelle domande si dovrà includere sotto forma di dichiarazione, successivamente verificabile:

— di non trovarsi nella causa di esclusione di cui all'art. 13 Legge 8 agosto 1977 n. 684, modificato dall'art. 27 Legge 3 gennaio 1977 n. 1;

— di indicare i requisiti riguardanti le capacità economiche, finanziarie e tecniche nei modi previsti dagli artt. 17 e 18 legge 8 agosto 1977 n. 684, gli elenchi di cui all'art. 18 lett. b) dovranno riferirsi a lavori analoghi e quelli oggetto del presente avviso di gara, ovvero dovrà essere presentato il curriculum dei principali lavori svolti (nell'ambito di opere pubbliche) negli ultimi 5 anni (1979-80-81-82-83), corredati da copie di certificati di regolare esecuzione e/o di collaudi favorevoli;

— la indicazione riguardante il numero dei dipendenti a disposizione dell'impresa negli ultimi 3 anni (1981-82-83), distinti per anno; — dichiarazione di inesistenza di tutte le cause ostative di cui alla Legge 646 - 13 settembre 1982 e successive modificazioni e integrazioni;

— di essere iscritto all'Albo Nazionale Costruttori alla cat. 6/D per un importo non inferiore a L. 200.000.000 e alla cat. 6/D/1 per un importo non inferiore a L. 225.000.000. L'Amministrazione dell'U.S.L. 1/23 TORINO si riserva la facoltà, a suo insindacabile giudizio, ai sensi dell'art. 12 della Legge 3 gennaio 1978 n. 1, di affidare a trattativa privata alla ditta aggiudicataria un eventuale successivo lotto di lavori.

La presentazione delle domande non impegna la Stazione Appaltante. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Tecnico Ospedale Molinette - c.a. Bramante 66/90 - 10128 Torino - t.e.l. (011) 6565 int. 215-245. Torino, 10 gennaio 1985

IL PRESIDENTE U.S.L. 1/23 TORINO (Giulio Poli)

REGIONE LOMBARDIA GIUNTA REGIONALE

Fondo Investimenti Lombardia (F.I.L.)

AVVISO

Si rende noto che sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia, 3° supplemento ordinario al Bollettino n. 2, è stata pubblicata la L.R. 12 gennaio 1985 n. 5 istituzione del Fondo Investimenti Lombardia (F.I.L.), che prevede finanziamenti regionali per interventi nei seguenti settori:

- approvvigionamento idrico;
- opere fognarie e di depurazione;
- beni monumentali, artistici ed architettonici di particolare interesse culturale, opere di edilizia bibliotecaria e museale;
- opere straordinarie e urgenti di raccordo con la rete autostradale e opere volte sui tronchi di particolare congestione e pericolosità e con funzioni di accesso alle strutture intermedie.

I soggetti, pubblici o privati, devono presentare progetti di intervento, accompagnati dalla scheda illustrativa allegata al citato Bollettino.

Le domande e la documentazione relativa, in triplice copia, devono essere inviate entro il 12 febbraio 1985 alla Regione Lombardia, Giunta regionale, Ufficio Fondo Investimenti Lombardia (2° piano) via Fabio Filzi 22, Milano. Copie del Bollettino ufficiale sono reperibili presso la Giunta regionale, Ufficio bollettino (2° piano).

Ulteriori informazioni potranno essere richieste telefonicamente alla Segreteria dell'Ufficio Fondo Investimenti Lombardia, dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle ore 14 alle ore 17.30 (tel. 87 655 092 - 67 654 671).

IL PRESIDENTE avv. Giuseppe Guzzetti

SPI - CGIL

Sindacato Pensionati Italiani

MARTEDÌ 29 GENNAIO

alle ore 18,10 circa la rete Uno della Rai-TV nella rubrica dell'accesso trasmette un servizio autogestito dal Sindacato Pensionati Italiani (SPI-CGIL) sul tema: «La salute: si paga tanto, si riceve poco».

Il programma che prospetta situazioni di un ospedale, i pareri di medici e di ammalati, si conclude con una intervista al Segretario Generale del Sindacato, Arvedo Forni. Le interviste sono di Rosanna Cancellieri, giornalista.

Aggeo Savio

COMUNE DI SANTA FIORA

PROVINCIA DI GROSSETO

Avviso di gara

Il Sindaco del Comune suddetto, visto l'art. 7 della Legge 8 ottobre 1984 n. 687;

rende noto

che la Civica Amministrazione indirizza quanto prima una licitazione privata per la costruzione del 1° alceico dell'edificio da adibire a Istituto Professionale per il Commercio in Santa Fiora, per un importo a base d'asta di L. 885.000.000. Per l'aggiudicazione dei lavori medesimi il procedimento mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3° senza professione di alcun limite di fibasso.

Le ditte interessate a partecipare alla suddetta gara, in possesso dei requisiti di legge, sono invitate a farne esplicita richiesta in carta da bollo, entro e non oltre 10 gg. dalla pubblicazione del presente avviso, con l'indicazione esatta del nominativo o ragione sociale, indirizzo e numero di codice postale. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO Nedo Martellini

CITTÀ DI GRUGLIASCO

PROVINCIA DI TORINO

IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale in data 11 gennaio 1985 n. 5 con la quale ai sensi dell'art. 17 della Legge Regionale 56/1977 e successive modifiche e integrazioni e della Legge Regionale 6 marzo 1980 n. 11 è stata adottata la Variante n. 1 al P.R.G.C. approvata con delibera della Giunta Regionale del 2 agosto 1983 n. 74/27316 per la realizzazione dell'Interporto Torino-Orbassano - CIM.

rende noto

che la Variante n. 1 al P.R.G.C. approvata con Delibera Regionale 2 agosto 1983 n. 74/27316 per la realizzazione dell'Interporto Torino-Orbassano - Centro Intermodale Mercl è depositata, in libera visione, per 30 giorni consecutivi e precisamente dal 24 gennaio al 22 febbraio 1985 dalle ore 10 alle ore 12 presso:

Dipartimento Tecnico, Ufficio Pianificazione Territoriale, piazza Matteotti 50, dal lunedì al venerdì;

Comando Vigili Urbani, piazza Matteotti 40, nei giorni di sabato e domenica.

Entro i successivi 30 giorni chiunque potrà presentare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, in tre copie di cui una in bollo.

Grugliasco, 15 gennaio 1985

IL SINDACO Franco Lorenzoni

IL VICE SINDACO Pietro Capusotto

CITTÀ DI GRUGLIASCO

PROVINCIA DI TORINO

IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale in data 11 gennaio 1985 n. 6 con la quale ai sensi dell'art. 27 della Legge 22 ottobre 1970 e dell'art. 42 della Legge Regionale n. 56/1977 e successive modifiche e integrazioni è stato adottato il Piano per Insediamenti Produttivi per la realizzazione dell'Interporto Torino-Orbassano - CIM-SITO.

rende noto

che il Piano per Insediamenti Produttivi per la realizzazione dell'Interporto Torino-Orbassano - CIM SITO adottato con delibera del C.C. n. 6 del 11 gennaio 1985 è depositato, in libera visione, per 30 giorni consecutivi e precisamente dal 24 gennaio al 22 febbraio 1985 dalle ore 10 alle ore 12 presso:

Dipartimento Tecnico, Ufficio Pianificazione Territoriale, piazza Matteotti 50, dal lunedì al venerdì;

Comando Vigili Urbani, piazza Matteotti 40, nei giorni di sabato e domenica.

Entro i successivi 30 giorni chiunque potrà presentare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, in tre copie di cui una in bollo.

Grugliasco, 15 gennaio 1985

IL SINDACO Franco Lorenzoni

IL VICE SINDACO Pietro Capusotto

Di scena

A Roma tre monologhi di Italo Moscati

Sindona Gelli e Buscetta attori per forza



Augusto Zucchi in una scena di «Politichese» di Moscati

POLITICHESA: tre atti unici di Italo Moscati, regia di Vittorio Caprioli, Adolfo Celi e Luciano Salce. Scene e costumi di Santi Nigricco, musiche a cura di Luciano Francisci. Interpreti: Augusto Zucchi, Roma, Teatro la Scalcetta.

Tre atti unici, che si presume siano detti, volta a volta, da Licio Gelli, Tommaso Buscetta e Michele Sindona, regie di Moscati e Augusto Zucchi proseguono in una strada (in verità piuttosto controversa) attraverso ciò che definiscono «Teatro Civile». Civile nel senso che talvolta ha come presupposto fondamentale quello di lanciare delle accuse sociali attraverso il teatro, talvolta preferisce proporre qualche momento di satira su fatti oscuri della nostra cronaca politica e parapolitica. Così, in questo spettacolo, c'è prima un Gelli ironico e «autuoso» che, nel momento di abbandonare il carcere proclama il suo amore segreto per Tina Anselmi; poi c'è Tommaso Buscetta che finge di pentirsi e di rivelare chissà quali verità, limitandosi a proclamare i piaceri della cocaina, nella speranza di guadagnare, così, un posto da deputato; e infine c'è Michele Sindona, tornato alla vita pubblica e ancora un oltorino di Stato che chiede scusa al suo ex protettore (Sua eccellenza), un tal Giulio con una gran gobba, nel tentativo di poter tornare a capo di una qualche società finanziaria.

L'argomento scelto per ognuno dei tre monologhi, innanzitutto, che non coglie bene nel segno: il tentativo di satira perde consistenza nei luoghi comuni — in alcuni casi — nella scarsità delle trovate realmente divertenti. Solo la figura del «pentito per forza», che fra una spiegazione scientifica e l'altra continua a sorbire quantità indefinite di cocaina, provoca nello spettatore quel senso ambivalente di comicità soddisfazione e di rabbia che probabilmente avrebbe dovuto costituire la base dello spettacolo nel suo complesso.

Anche la tridimensionalità delle regie svanisce rapidamente, poiché, alla lunga, la chiave di lettura appare sempre la medesima, tesa soprattutto a provocare il riso, indipendentemente dalla sostanza e dal segno dei trucchi utilizzati a questo scopo. Resta, viceversa, in fatica dell'interprete — Augusto Zucchi — che riesce spesso ad isolare le tre figure (con relative manie, e poi i gesti e gli accenti) sia pure senza nascondere che il contesto entro il quale tutto si svolge resta sempre lo stesso. E non a caso, dunque, i tre «pezzi» sono divisi soltanto da alcuni attimi di buio e non a caso — ancora — il vero protagonista dello spettacolo sembra essere, alla fine, proprio quell'«eccellente» Giulio con la gobba. E, appunto, Zucchi, alla fine della rappresentazione, si presenta al pubblico con una vistosa maschera molto somigliante ad un noto uomo politico (dotato, pare, di enormi orecchie appuntite), con il manifesto intento di fornire conclusiva unicità alla rappresentazione.

Gli intenti, insomma, erano dei migliori; alcune trovate, inoltre, rispondono a quell'originario indirizzo, ma ci sembra che almeno parte della drammaturgia non sostenga quella medesima idea originaria, facendo scomparendo spesso lo spettacolo nella noia, proprio lì dove, al contrario, dovrebbe apparire assai più incisivo: in fondo in fondo tutti sappiamo che Gelli, Buscetta e Sindona non sono esattamente dei gentiluomini!

Nicola Fano



Tamara Truffez in «Sciacalli e arabi» di Ugo Leonzio

Di scena «Sciacalli e arabi», novità «kafkaiana» di Ugo Leonzio

Con Kafka in uno zoo fantastico

SCIACALLI E ARABI testo e regia di Ugo Leonzio. Scenografia di Enzo Batestieri. Costumi di Paola Rossetti. Interpreti: Binda Toscani, Moreno Bettini, Renato Grilli, Tamara Truffez, Brunella Casolari, Rossella Or. Roma, Oratorio del Caravita.

Un breve racconto di Franz Kafka fornisce il titolo, nonché l'arrivo e la conclusione della vicenda: un gruppo di sciacalli chiede a uno straniero, accampato con una carovana in un'oasi, di liberare per sempre il deserto, e loro, dall'abominabile presenza degli arabi. Ma basterà che uno di questi ultimi getti in pasto alle bestie la carogna di un cammello,

perché ogni proposito aggressivo cada, e gli sciacalli tornino all'antico, subalterno mestiere di ripulitori di cadaveri.

Inconsciata in una tale polivalente «moralità», ecco la storia d'una compagnia di guitti, giocolieri ed ammaestratori di animali, nell'attesa d'un impresario esoso e apprezzante, cui intendono strappare, con l'inganno o con la violenza, la chiave che apre il serraglio dove sono rinchiusi nobili e feroci belve (tigri, leoni) degne d'un grande spettacolo. In una grande città; ma s'intende che questi artisti devono essere d'infimo ordine, e che non ha tutti i torti l'impresario nel voler mettere a loro

disposizione solo qualche spiacchiatto coniglio. L'esito della trappoliera sarà, comunque, doppiamente critico: ma vi distingerà attraverso un logorante contenzioso, una serie di squallide beghe, un «provare e riprovare» dove si uniscono e dividono le malumate forze di quegli strani teatranti.

La zoologia, reale e fantastica, ha un suo spazio non trascurabile nell'opera di Kafka; così il mondo della scena è diviso in due parti: quella delle scene «povere», un elemento istrionico è stato pur notato in situazioni e personaggi anche dei romanzi maggiori del geniale scrittore praghese (e ciò spiega, ad esempio, il buon numero di adattamenti per la ribalta tratti dal *Processo*, ma non solo da esso). Del resto, le figure che compaiono nel lavoro composto e diretto da Ugo Leonzio hanno (alcune almeno) nomi variamente kafkiani: ci sono una Felice e una Milena (forse insisterà il confronto col *Padre e figlio*), e due importanti donne nella vita del nostro), e c'è un Gregor, che, oltre a chiamarsi come l'infelice protagonista della *Metamorfosi*, somiglia parecchio, anche per via di trucco, al Kafka più giovane. E a Kafka rimandano motivi e spunti affioranti qua e là, con diversa insistenza (il conflitto col *Padre* e *Kafkiano* è certo il tema dell'aspettativa che, prolungandosi, si estenua, perde scopo, ragione, e si riduce a un'azione, se vogliamo, nella stessa area linguistico-geografica) a quelli dell'austriaco e contemporaneo Thomas Bernhard, di cui si direbbe echeggi il gusto della ripetizione, il plumbeo pessimismo (senza — o quasi — senza — l'ironia che rende così caro e fraterno anche il Kafka più angoscioso), in definitiva, una certa protervia della forma, come di un alto esercizio intellettuale cui il pubblico debba accedere con sua pena e fatica.

Una regia più distaccata (ma è l'autore medesimo a curarla) avrebbe avuto forse lo scorporo di valorizzare meglio certe occasioni uniche (di *Humour* ebraico) che il caso pur offre; e, forse, avrebbe evitato di tirare lo spettacolo fino alla esorbitante durata di due ore e mezzo, breve intervallo incluso, difficile a reggersi anche da parte della platea più benevola. Tanto più in un'opera di un'alta intensità intellettuale cui il pubblico debba accedere con sua pena e fatica.

Per un simile verso, tuttavia, ma anche per il tipo di ambiente rappresentato, il testo sembra apparire assai più adatto (e rimandando, se vogliamo, nella stessa area linguistico-geografica) a quelli dell'austriaco e contemporaneo Thomas Bernhard, di cui si direbbe echeggi il gusto della ripetizione, il plumbeo pessimismo (senza — o quasi — senza — l'ironia che rende così caro e fraterno anche il Kafka più angoscioso), in definitiva, una certa protervia della forma, come di un alto esercizio intellettuale cui il pubblico debba accedere con sua pena e fatica.

Un breve racconto di Franz Kafka fornisce il titolo, nonché l'arrivo e la conclusione della vicenda: un gruppo di sciacalli chiede a uno straniero, accampato con una carovana in un'oasi, di liberare per sempre il deserto, e loro, dall'abominabile presenza degli arabi. Ma basterà che uno di questi ultimi getti in pasto alle bestie la carogna di un cammello,

Aggeo Savio